

9 ANGUILLARA ANNA CECILIA PETTI. Blera. (n. 4)
S. Angelo - Vetralla, 1 giugno 1756. (Originale AGCP)

Ben volentieri la ricorderà al Signore perché le conceda la grazia che chiede e per la quale essa stessa deve pregare molto, se vuole ottenerla. Le ricorda però di essere sempre aperta a fare la volontà di Dio, che è “la regola di tutte le nostre azioni”. Nonostante la debolezza in cui si trova desidera di proprio pugno raccomandarle di continuare “la sua orazione e meditazione, cogli altri suoi pii esercizi”, facendole la solenne promessa che, se sarà fedele alla meditazione, “pioveranno sopra di Lei e su tutta la Sua Casa le benedizioni del Signore”.

Ill.ma Signora, Sig.ra Padrona Colendissima,

non prima d’ora ho potuto rispondere alla compitissima di V. S. Ill.ma per essere arrivato ieri appunto dalle Sante Missioni,¹ ove mi sono trattenuto finora.

Si assicuri intanto che io, abbenché debolmente, non lascerò di tenerla raccomandata nelle povere fredde mie orazioni all’Altissimo; preghi ora V. S. Ill.ma il medesimo a degnare di renderle esaudite a misura e dei suoi piissimi desideri e della di Lui Santissima Volontà, che dev’essere la regola di tutte le nostre azioni.

E racchiudendola nel Cuore Sacratissimo di Gesù, resto veracemente protestandomi

di V. S. Ill.ma

S. Angelo 1° giugno 1756

Perdoni che non scrivo di proprio carattere² per essere non poco indisposto. Lei continui la sua orazione e meditazione, coll’altri suoi pii esercizi, che pioveranno sopra di Lei e tutta Sua Casa le benedizioni del Signore.³

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 9

1. Paolo era appena ritornato dalle Missioni, che dopo Pasqua, nei mesi di aprile e maggio, aveva tenuto a Fiano Romano, Trevignano e Filacciano, luoghi situati in provincia di Roma, ma appartenenti alla diocesi di Sutri e Nepi (VT). Per maggiori dettagli, cf. lettera n. 104, nota 3.
2. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano; il poscritto e la firma sono invece di mano del Santo.
3. Paolo si serve spesso del termine “benedizione” per augurare ogni bene materiale e spirituale agli amici e benefattori. Il testo biblico, a cui più spesso fa riferimento e quindi ha anche maggiormente presente nei suoi auguri di benedizione e felicità per i benefattori della Congregazione e le loro famiglie, è quello che contiene la benedizione di Isacco su Giacobbe. Cf. Gen 27, 28: “Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto”. Paolo di solito, come fa anche con la Sig.ra Anna Cecilia, non si limita ad augurare una semplice benedizione “messianica” sui suoi benefattori, come compenso della loro generosità mai finita, ma vuole che sia abbondante e copiosa. Per così esprimerla si serve del termine “pioggia” o “piovere”. Tale termine può averlo attinto facilmente da numerose testimonianze bibliche sia dal Genesi e dal Deuteronomio che da Isaia e dai Salmi. E’ interessante notare che qui Paolo lega la realizzazione di questa promessa messianica, che farà piovere ogni bene sulla persona e sulla sua famiglia, con la pratica della meditazione della Passione.